

Cimice asiatica e suoi nemici naturali

A cura di  **Centro Agricoltura Ambiente**
Giorgio Nicoli

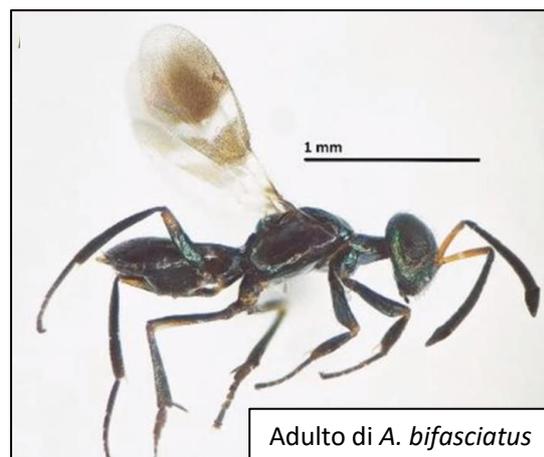
Nonostante le insistenti piogge del mese di maggio, la cimice asiatica (*Halyomorpha halys*) comincia ad essere avvistata su alcune delle principali colture agrarie. Una volta insediata sulle colture, la cimice risulta molto difficile da contenere con l'ausilio di trattamenti insetticidi. Per questo motivo, nel corso degli ultimi anni si stanno valutando tecniche di contenimento alternative, quali la lotta biologica.

Gli antagonisti naturali di *H. halys*

Nell'areale d'origine di *H. halys* sono presenti numerosi nemici naturali, appartenenti a diversi ordini di insetti. Tuttavia, sembra che il ruolo chiave nella limitazione delle sue popolazioni sia a carico degli imenotteri parassitoidi oofagi (cioè in grado di ovideporre e svilupparsi entro le uova dell'ospite) appartenenti ai generi *Trissolcus* e *Anastatus*.

Tra questi, le specie più efficaci sono *Trissolcus japonicus*, conosciuto anche come vespa samurai, e *Trissolcus mitsukurii*. Popolazioni avventizie di entrambi questi parassitoidi sono state rinvenute negli ultimi anni in Italia.

Attualmente in Emilia-Romagna, è presente *Anastatus bifasciatus*, parassitoide autoctono che rappresenta la specie più diffusa in grado di svilupparsi sulle uova di cimice asiatica. Tuttavia, essendo un parassitoide generalista non specializzato su cimice asiatica, non è in grado di parassitizzare l'intera ovatura, come invece accade con le specie esotiche *T. japonicus* e *T. mitsukurii*.



Lotta biologica su scala nazionale

A partire da giugno 2020, *T. japonicus* è stato scelto per il programma di lotta biologica classica alla cimice asiatica, con il suo conseguente rilascio sul territorio italiano, **Emilia-Romagna** compresa.

L'esperienza del CAA come centro di moltiplicazione e come partner nel Progetto Haly.Bio

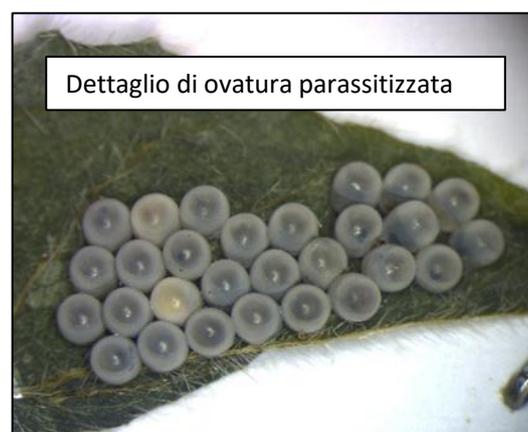
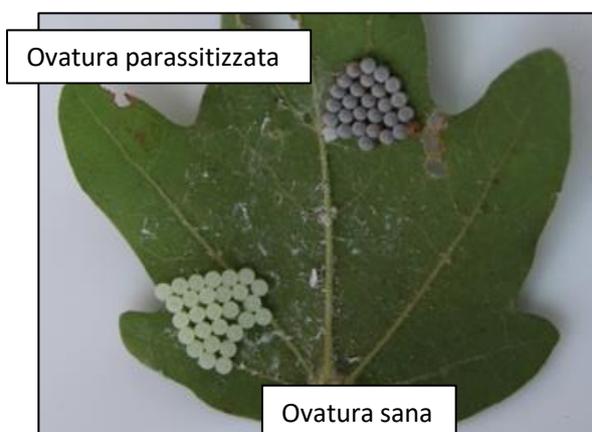
Il CAA «G. Nicoli» è stato scelto come uno dei tre centri di ricerca deputati all'allevamento massale di cimici asiatiche, mirato all'ottenimento del maggior numero di ovature di *H. halys* possibile. Tali ovature sono successivamente state utilizzate come substrato per la moltiplicazione degli esemplari di *T. japonicus* forniti dalla Regione Emilia-Romagna. L'obiettivo dell'attività era la moltiplicazione di questi esemplari del parassitoide fino ad arrivare ad un numero sufficiente per essere impiegate nei lanci.



In tutta Italia, *T. japonicus* è stato rilasciato secondo un protocollo comune che prevedeva due introduzioni, entrambe fatte con 100 femmine e 10 maschi per ciascun sito di lancio (costituito da aree verdi naturali, poste vicino a colture di interesse agrario), effettuate indicativamente a giugno e a luglio, in coincidenza con la massima presenza delle ovature di cimice.

Il CAA ha partecipato attivamente in qualità di partner anche al **Progetto Haly.Bio**, il cui obiettivo era la valutazione dell'efficacia sul bio-controllo della cimice asiatica del programma di lotta biologica condotto dalla Regione Emilia-Romagna.

Dai **risultati** ottenuti nei primi anni di indagini sull'efficacia emerge che la vespa samurai è stata ritrovata in quasi tutti gli ambienti in cui è stata rilasciata. Inoltre, sulle ovature di *H. halys*, è stata rilevata anche la presenza di altri parassitoidi oofagi, con consistenti presenze dell'esotico *T. mitsukurii* e dell'autoctono *A. bifasciatus*.



Si tratta di un primo passo per la regolazione delle popolazioni di cimice asiatica in maniera naturale, ristabilendo gli equilibri ecologici e riducendo i danni alle colture.